

## ■ LO SCRITTORE

Ben Jelloun: «Obama dovrebbe restituire il Nobel per la pace»

RAFFA >> 4

**LO SCRITTORE HA RITIRATO IL PREMIO «LERICI PEA» ALLA CARRIERA**

# «Bugie su Palestina e Guantanamo Obama deve restituire il Nobel»

Attacco frontale di Ben Jelloun: «Per la pace non ha fatto nulla e quando doveva intervenire contro Assad si è tirato indietro»

## L'INTERVISTA

MARCO RAFFA

**LERICI.** «Il presidente Obama dovrebbe restituire il Nobel per la Pace». Lo scrittore e poeta Tahar Ben Jelloun gela la platea di Villa Marigola dove gli si sta consegnando il premio letterario «Lerici Pea» alla carriera (vinto nel '98 da Mario Luzi e nel 2012 da Evtushenko). E spiega perché. «Ha fatto poco per la pace, non ha mantenuto le promesse fatte alla Palestina, non ha chiuso Guantanamo, non è intervenuto contro Bashar al-Assad quando ha usato le armi chimiche in Siria».

Non fa sconti a nessuno, l'autore di «Il razzismo spiegato a mia figlia». E non si tira indietro se gli si chiede un parere sulle ore convulse che si vivono in Medio Oriente.

**Ben Jelloun, crede che i raid aerei possano avere successo?**

«E' un intervento tardivo e penso che non sarà efficace perché contro Isis, o meglio Daesh (lo scrittore ha accolto l'appello del ministro francese Fabius e rifiuta di definire "Stato" i terroristi, ndr), serve un intervento di terra e que-

sto la Francia e l'Europa non lo faranno mai. Potrebbe servire di più, semmai, aiutare i curdi con mezzi e armamenti. E comunque va sottolineato che il vero regista della crisi in Siria non è Assad, ma Putin: ha lui la chiave della pace o della guerra».

**Orrore si somma ad orrore: il ragazzo condannato a morte per decapitazione e che sarà crocifisso.**

«E' terribile. Anche se per me lo scandalo è il sistema giuridico dell'Arabia Saudita che non tiene in alcun conto i diritti umani e la giustizia. E' inconcepibile che un ragazzo che ha la sola colpa di essere un oppositore del regime debba essere decapitato e crocifisso: ucciso e privato della sua dignità. Questi sono paesi da isolare, nonostante il loro peso economico: esistono altri paesi produttori di petrolio che però rispettano i diritti umani. Chi, in Occidente, avrà il coraggio di chiudere i suoi rapporti con i sauditi?».

**Cosa possono fare i popoli dei Paesi arabi per cambiare il loro destino?**

«Devono cercare di cambiare i loro governi e diventare democrazie moderne e rispettose dei diritti. In Egitto oggi governa un generale che si comporta più o meno come Mubarak, mentre in altri Paesi, come la Giordania o la Tu-

nisia, si sta cercando di andare verso uno Stato di diritto. Compito dell'Europa è aiutare questi Paesi arabi progressisti».

**La religione, il credo islamico radicale, però può ostacolare questo processo democratico?**

«Sì, se è male interpretato come sta accadendo in molti Paesi islamici dove viene utilizzata, lo dico con un termine occidentale, con metodi che definirei mafiosi».

**E il dramma dei migranti, che in queste**

**settimane ha riaperto vecchie ferite in Europa?**

«Le colpe di tante cose che accadono sono - oltre che del regime di Assad - della politica di Bush e dell'inerzia dell'Europa. Io devo ringraziare l'Italia che ha fatto e sta facendo tanto per i migranti e i profughi, ma non è stata aiutata né dall'Europa né dai paesi arabi ricchi. Non posso non rimarcare l'atteggiamento degli altri Paesi europei: dalla Germania che ora, con il pragmatismo cinico che ha sempre avuto, accoglie 800 mila profughi per motivi economico-demografici a Paesi come Ungheria e Repubblica Ceca che chiudono le frontiere

e perseguitano i profughi. Oltretutto i siriani, e non solo loro, sono in fuga dalla guerra e dal terrore, ma appena potranno cercheranno di tornare nella loro terra».

Per onorare Ben Jelloun, il **Lerici-Pea** ha pubblicato una piccola raccolta di poesie inedite, presentate da Giuseppe Conte (vincitore a sua volta del Premio Europa). E una delle liriche, «Détruire», fotografa in modo impietoso l'angoscia di queste ore: «rinnegare la memoria/cancellare i secoli/mostrare teste mozzate/sono questi/i trofei della nuova barbarie».

## TROPPI RITARDI

*Questi raid sono un evento tardivo, piuttosto si cerchi di aiutare i curdi*



**TAHAR BEN JELLOUN**  
scrittore



## LA POESIA

Distruggere  
Là è la loro vittoria:  
Mausolei e marabutti  
Stele ed epitaffi  
Statue e ceramiche  
Calpestare i morti  
Cavar loro gli occhi  
Rinnegare la memoria  
Cancellare i secoli  
Mostrare teste mozzate  
Sono questi  
I trofei della nuova barbarie  
Annientare l'istinto di vita e primavera  
Mettere a fuoco l'umanità distrutta  
Essi avanzano  
Con l'alito fetido della crassa crudeltà  
Sotto i loro sandali non cresce l'erba  
Il sangue degli innocenti  
È la loro religione.

## Filosofo e scrittore

Tahar Ben Jelloun è nato a Fes, in Marocco, il primo dicembre 1944. Ex professore di filosofia ha raggiunto il successo in Francia con "La nuit sacrée" nel 1987, con cui ha vinto il premio Goncourt. Nei suoi testi si occupa di migranti e razzismo

